

In netta polemica con gli USA che vogliono isolare la questione del petrolio

Lo ha detto in un discorso a Massaua il generale Tafari Banti

Algeri afferma che bisogna discutere i problemi di tutte le materie prime

Solo a tale condizione l'Algeria parteciperà alla conferenza triangolare - Kissinger avrebbe sollecitato una « mediazione » di Giscard d'Estaing - Le prossime riunioni dell'OPEC e dell'AIE - Breznev in Medio Oriente a giugno?

SETTIMANA NEL MONDO

Kissinger e le «garanzie»

La ventata di ottimismo che aveva accompagnato, negli Stati Uniti e in Europa, il rientro di Kissinger dalla sua ultima missione nel Medio Oriente, è stata bruscamente dispersa da un annuncio del Dipartimento di Stato, il quale ha escluso un accordo arabo-israeliano come risultato del prossimo viaggio (previsto per i primi di marzo) e precisa che quest'ultimo sarà « con assoluta certezza » soltanto una ennesima battuta inferocita. Non si tratta, questa volta, delle consuete cautele preventive, ma di una deliberata doccia fredda su speranze che il rapporto del segretario di Stato a Ford e al Congresso e le relative indiscrezioni avevano ampiamente accreditate.



KISSINGER - Brusco voltfaccia

Che cosa è accaduto? A ravvivare l'interesse per l'attività diplomatica americana avevano contribuito, da una parte, i risultati del colloquio di Ginevra tra Kissinger e Gromiko; dall'altra, indicazioni ufficiose circa la possibilità che le due maggiori potenze interverrebbero con loro « garanzie » alle parti in causa, per facilitare un'intesa e integrare il meccanismo della pace. Al Medio Oriente erano state dedicate ben cinque ore della consultazione sovietico-americana. Il comunicato conclusivo aveva incluso nella zona di intesa un richiamo alla risoluzione n. 338 del Consiglio di sicurezza (quella votata dopo il conflitto dell'ottobre 1973, che pone sotto « appropriati auspici » i negoziati tra le parti) e ai diritti e interessi legittimi « di tutti gli Stati e i popoli della regione ».

In queste formulazioni, alcuni osservatori avevano visto una indiretta conferma delle indiscrezioni secondo le quali gli Stati Uniti e l'URSS potrebbero dare le loro « garanzie » non soltanto nella fase conclusiva del processo (come si

era detto in passato) ma già nella fase attuale, in sostituzione di quell'accordo diretto che il divario tuttora profondo tra le posizioni arabe e quelle israeliane rende impossibile. Più precisamente, gli Stati Uniti dovrebbero porsi come garanti fra l'Egitto e Israele, secondo la formula prospettata dal presidente egiziano, Sadat, in una intervista al *Washington Post*, mentre l'URSS dovrebbe farsi garante sul fronte siriano.

In realtà, quella di una « convergenza di garanzie » restava, allo stato delle cose, una semplice ipotesi (il testo del comunicato di Ginevra non accreditava in alcun modo l'idea di un coinvolgimento sovietico nella formula kissingeriana della pace « passo per passo »). Una maggiore attualità è stata attribuita al principio di una « garanzia » unilaterale americana. Il Dipartimento di Stato ha fatto anzi sapere di aver posto allo studio la proposta e la possibilità, che essa offre, di andare incontro alle esigenze di « sicurezza » addotte da Israele per giustificare il suo rifiuto di restituire i passi di Milla, di importanza strategica, e di aggirare in tal modo l'ostacolo. Le « garanzie » si è aggiunto, potrebbero andare fino alla stipulazione di un patto militare israelo-americano, in sostituzione dell'alleanza di fatto esistita finora. Analogamente, gli impegni presi

dallo scia con Kissinger per la fornitura di petrolio a Israele, in qualsiasi situazione, potrebbero compensare i diritti israeliani per la restituzione dei pozzi egiziani di Abu Rodcis.

A scompigliare il mosaico kissingeriano è soprattutto un filone dell'intransigenza di Tel Aviv, scandito in crescendo da categoriche dichiarazioni del primo ministro Rabin, del ministro degli Esteri, Allon, e del ministro della Difesa, Peres. In breve, i dirigenti israeliani hanno chiarito: 1) di non essere disposti a prendere in considerazione « garanzie » esterne, come alternativa alla loro « superiorità militare » e alla libertà di azione che essa comporta; 2) di essere decisi a conservare i passi di Milla e i pozzi di Abu Rodcis, se l'Egitto non farà concessioni politiche; 3) di non prevedere alcun disimpegno sul Golan.

Anche questa missione di Kissinger sembra dunque destinata a risolversi in fumo, dal punto di vista di un progresso verso la pace. Ciò che resta in piedi, e tende anzi ad assumere rilievo, è il tentativo di utilizzare la funzione di « mediatore » per dividere il fronte arabo, anche in vista della conferenza tra paesi industrializzati e paesi del « terzo mondo », prevista per l'estate. Fonti americane insistono nel condizionare la partecipazione americana al preventivo raggiungimento di una posizione comune tra i primi, da contrapporre ai secondi, e all'adozione di un ordine del giorno limitato alla questione del petrolio. La parola d'ordine è quella dell'« ammorbidimento » dell'Algeria, da realizzare isolando questo paese: un compito al quale dovrebbe contribuire, dopo l'incontro tra Kissinger e Giscard d'Estaing, anche la diplomazia francese.

Ennio Polito

ALGERI, 22. L'Algeria — attraverso un commento autorizzato della agenzia ufficiale di stampa — ha annunciato ieri che non prenderebbe parte alla conferenza triangolare tra Paesi petroliferi, Paesi consumatori di petrolio e Paesi in via di sviluppo se in quella sede non si affrontano i problemi non solo del petrolio, ma anche delle altre materie prime e delle relazioni economiche internazionali. Tale posizione — coerente con quella adottata da Algeri al dibattito della sessione straordinaria dell'Assemblea Generale dell'ONU dell'anno scorso e alla conferenza ministeriale dell'OPEC del mese scorso — è stata contestata dagli Stati Uniti, al punto che Kissinger non si è ancora pronunciato e crea la partecipazione americana alla conferenza triangolare, in attesa delle decisioni che prenderà ai primi di maggio il primo vertice dell'OPEC. A quel che risulta, gli Stati Uniti stanno esercitando concrete pressioni nei confronti dell'Algeria perché modifichi la sua posizione, e sembra che nel recente colloquio con Giscard d'Estaing a Parigi il segretario di Stato abbia insistito a svolgere opera di mediazione. La nota dell'agenzia ufficiale algerina può quindi essere interpretata come una prima risposta proprio a queste pressioni americane.

L'Algeria — serve l'agenzia — è favorevole a partecipare alla conferenza triangolare « nella misura in cui l'obiettivo sia non di limitarsi, in modo discriminatorio alla discussione sul petrolio ma di esaminare nel loro complesso i problemi delle materie prime e delle relazioni economiche internazionali. E' evidentemente a queste condizioni — prosegue la nota — che il nostro Paese potrebbe partecipare alla conferenza in questione, conformemente alla linea che abbiamo tracciato e sempre seguito. Qualunque cosa accada, la questione di un nuovo ordine economico internazionale non può essere più a lungo elusa: ogni giorno che passa accentua i diseguali e le « garanzie » dei problemi ».

Kissinger è decisamente contrario, come si è detto, a questa linea e sostiene che il dibattito della conferenza triangolare deve essere limitato alla questione del petrolio. La parola d'ordine è quella dell'« ammorbidimento » dell'Algeria, da realizzare isolando questo paese: un compito al quale dovrebbe contribuire, dopo l'incontro tra Kissinger e Giscard d'Estaing, anche la diplomazia francese.

ALGERI, 22. Con una drammatica allargata che dura ormai da più di tre settimane, una giornata di relativa calma e subentranti oggi ai violenti combattimenti di ieri, che vengono considerati come « più estesi da quando i guerriglieri eritrei lanciarono, il 31 gennaio, il loro attacco generale all'interno della città di Asmara. Oggi la notizia di maggior rilievo è la visita in Eritrea del presidente del governo militare etiopico, il generale Tafari Banti, che ha partecipato alla « giornata di maggior rilievo » e si svolgerà ogni anno nel porto di Massaua. La partecipazione della massima autorità etiopica alla cerimonia, malgrado la gravissima situazione esistente nella regione, viene interpretata dagli osservatori come una volta « dimostrazione di forza » da parte di Addis Abeba. Gli anni scorsi, alla celebrazione della « giornata della marina » partecipavano unità da guerra delle marine statunitensi, sovietiche, indiane e francesi, oltre a una presenza massiccia di forze straniere. Vi erano però — oltre a diversi esponenti del Derg e a ministri civili — fra cui quello della difesa Ayelew Mandefro — gli addetti militari di varie ambasciate accreditate ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 22. Il generale Tafari Banti ha pronunciato un discorso in cui ha ribadito la volontà del regime di non concedere « indipendenza » all'Eritrea. « Indipendenza » che, ha dichiarato, « è un concetto che non ha senso se non è preceduta dalla libertà politica e dalla democrazia ». « La Eritrea sarà difesa ad ogni costo contro ogni tentativo di aggressione straniera ». L'espressione « aggressione straniera » si riferisce al fatto che il governo militare etiopico accusa il FLE di essere « venduto allo straniero » per gli aiuti politici e militari che riceve dal Paese arabo; e si riferirà nel corso delle manifestazioni « nelle » del Derg ad Addis Abeba « per la unità dell'Etiopia » sono stati liberati i cartelli ostili agli arabi e particolarmente alla Siria.

Tafari Banti ha anche definito lo sbocco al mare un « punto vitale » per lo sviluppo del Paese arabo; e si è riferito ad un espletto riferimento alla disciplina delle truppe, affermando che « gli eserciti disciplinati vincono le guerre ».

Gli osservatori — riferisce l'ANSA — hanno creduto di vedere in tale frase un preciso riferimento ad episodi di saccheggio e di violenze personali commessi contro i soldati etiopici, 13 dei quali — secondo fonti bene informate — sono stati uccisi.

Il rapporto del Segretario generale al Consiglio di sicurezza

Waldheim: la crisi di Cipro è un banco di prova per l'ONU

Qualsiasi soluzione deve basarsi sul rispetto della indipendenza, sovranità territoriale e non-allineamento dell'isola

NEW YORK, 22. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha tenuto ieri una riunione di poco più di un'ora sulla questione di Cipro e ha deciso di riunirsi nuovamente lunedì alle 20. Salvo un breve intervento del delegato greco-cipriota Cleides, il grosso della riunione è stato dedicato alla presentazione del rapporto del Segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim sul suo recente viaggio in Grecia e in Turchia.

Secondo Waldheim, la situazione attuale a Cipro pone « gravi rischi per la pace ». La cessazione dei colloqui, fra i rappresentanti delle due comunità cipriote — derivata dalla proclamazione unilaterale dello « Stato libero federato » nella zona occupata dalle truppe di Ankara — ha creato un vuoto che troppo facilmente può essere riempito da nuove violenze. « Ho fatto del mio meglio durante i miei recenti colloqui », ha detto Waldheim — per sottolineare

la necessità che tutte le parti si astengano da azioni unilaterali e diano prova invece di « flessibilità e disponibilità a fare concessioni ». Ma sono anche adoperato per suggerire modi atti a creare eventualmente una migliore atmosfera per seri negoziati. Fra le parti in causa, riferisce ancora il rapporto del Segretario generale, esistono « grandi divergenze » su problemi di sostanza, che si riflettono in dissensi sulla procedura. Tuttavia una soluzione pacifica è essenziale per evitare nuove tragedie e a quel fine debbono svolgersi i nostri miglior sforzi. « Ci è tanto più importante », in quanto, secondo Waldheim, « il problema cipriota costituisce una prova cruciale dell'efficienza dell'organizzazione delle Nazioni Unite. Il modo migliore per perseguire con urgenza una soluzione pacifica è che le parti « compiano nuovi e sinceri tentativi per la piena e rapida attuazione delle risoluzioni del

l'ONU su Cipro, approvate nel 1971, e nel quadro di questo sforzo, trovino il modo di ripristinare il processo delle trattative su una nuova base concordata. Qualsiasi soluzione — ha ribadito il Segretario dell'ONU — deve fondarsi sulla sovranità, l'indipendenza, l'integrità territoriale e il non-allineamento di Cipro, come previsto dalla risoluzione dell'Assemblea generale del novembre scorso approvata e sottoscritta in dicembre dal Consiglio di sicurezza, chiede fra l'altro il sollecito ritiro delle truppe straniere e il ritorno dei profughi alle loro case. In precedenza, Gideos Cleides aveva detto che se le forze turche si ritireranno dall'isola, egli è pronto a « lasciare la guardia nazionale cipriota, a dare le armi a una forza di pace dell'ONU allargata e comprendente soldati di Paesi musulmani e a riprendere i colloqui tra le due comunità.

L'Etiopia non vuole rinunciare al possesso della costa eritrea

L'esponente del Derg ha presenziato all'annuale « giornata della marina » Lo sbocco al mare definito « vitale » per lo sviluppo del Paese - Venerdì nove ore di combattimenti e di duri bombardamenti intorno all'Asmara

ADDIS ABEBA, 22. Il generale Tafari Banti ha pronunciato un discorso in cui ha ribadito la volontà del regime di non concedere « indipendenza » all'Eritrea. « Indipendenza » che, ha dichiarato, « è un concetto che non ha senso se non è preceduta dalla libertà politica e dalla democrazia ». « La Eritrea sarà difesa ad ogni costo contro ogni tentativo di aggressione straniera ». L'espressione « aggressione straniera » si riferisce al fatto che il governo militare etiopico accusa il FLE di essere « venduto allo straniero » per gli aiuti politici e militari che riceve dal Paese arabo; e si riferirà nel corso delle manifestazioni « nelle » del Derg ad Addis Abeba « per la unità dell'Etiopia » sono stati liberati i cartelli ostili agli arabi e particolarmente alla Siria.

Tafari Banti ha anche definito lo sbocco al mare un « punto vitale » per lo sviluppo del Paese arabo; e si è riferito ad un espletto riferimento alla disciplina delle truppe, affermando che « gli eserciti disciplinati vincono le guerre ».

Gli osservatori — riferisce l'ANSA — hanno creduto di vedere in tale frase un preciso riferimento ad episodi di saccheggio e di violenze personali commessi contro i soldati etiopici, 13 dei quali — secondo fonti bene informate — sono stati uccisi.

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

La « giornata della marina » è un'occasione importante per il regime di Asmara. In questi giorni, infatti, si celebrano le « giornate della marina » e si svolgono le « giornate della marina ».

Un appello contro la repressione in Eritrea

Un appello contro la repressione in Eritrea. Un appello contro la repressione in Eritrea.

Un appello contro la repressione in Eritrea. Un appello contro la repressione in Eritrea.

Un appello contro la repressione in Eritrea. Un appello contro la repressione in Eritrea.

Un appello contro la repressione in Eritrea. Un appello contro la repressione in Eritrea.

Un appello contro la repressione in Eritrea. Un appello contro la repressione in Eritrea.

Un appello contro la repressione in Eritrea. Un appello contro la repressione in Eritrea.

Un appello contro la repressione in Eritrea. Un appello contro la repressione in Eritrea.

Un appello contro la repressione in Eritrea. Un appello contro la repressione in Eritrea.

Un appello contro la repressione in Eritrea. Un appello contro la repressione in Eritrea.

Un appello contro la repressione in Eritrea. Un appello contro la repressione in Eritrea.

SEMPRE CYNAR

perchè Cynar è il nostro aperitivo contro il logorio della vita moderna



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR